

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i 13 lavoratori dello stabilimento Fontemura di Poti, che imbottiglia acqua minerale, non avendo riscosso né lo stipendio di dicembre e né la tredicesima, hanno deciso di incrociare le braccia e proclamare due giorni di sciopero per il 15 e il 16 gennaio 2004;

sullo stabilimento di Poti pende una azione giudiziaria del Tribunale di Grosseto;

le organizzazioni sindacali di categoria si dicono profondamente preoccupate del destino di questa azienda e la salvaguardia dei livelli occupazionali —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, affinché siano individuate soluzioni utili a tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori interessati — che vivono una situazione economica che crea loro forte preoccupazione e ansia — e capaci, comunque, di assicurare ai lavoratori stessi un rassicurante futuro occupazionale.

(4-08530)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la valutazione degli aspetti di salute legati alla qualità dell'acqua è possibile sulla base di tre indicatori sintetici: a) la disponibilità in natura di riserve d'acqua destinabili all'uso potabile adeguate per qualità, quantità e accessibilità; b) l'effi-

cienza ed il grado di penetrazione degli acquedotti; c) le modalità di smaltimento e di depurazione delle acque reflue;

analogamente a quanto avviene per l'aria, le informazioni in nostro possesso sullo stato delle acque sono in parte frammentarie ed in parte non del tutto affidabili;

nonostante l'elevata capacità dei depuratori attivi in Italia, le acque reflue risultano adeguatamente depurate solo per una parte della popolazione, mentre la qualità di carico non depurato e riversato direttamente nei corpi idrici (equivalente a migliaia di tonnellate di materiale organico) ha un impatto qualitativamente intuibile sull'ecosistema e sulla balneabilità delle acque;

un'adeguata disponibilità di acqua potabile costituisce obiettivo primario, principalmente per larga parte del Meridione d'Italia e per le isole;

la presenza di contaminanti chimici e biologici è certamente responsabile di condizioni morbose e, in funzione dell'uso delle acque, può compromettere lo stato di salute di larghe fasce di popolazione;

è evidente la necessità di una stretta collaborazione con altri dicasteri atteso che l'incremento di disponibilità dell'acqua potabile e l'incremento delle attività di tutela delle acque dai processi di contaminazione urbana ed industriale costituiscono strumento di primaria importanza per la tutela della salute pubblica —:

quale sia stata l'attività di entrambi i dicasteri nel settore delle acque, con particolare riferimento ai distinti profili dell'aumento di disponibilità di acqua potabile e dell'incremento delle attività di depurazione delle acque dai processi di contaminazione. (3-02950)

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e*

della ricerca. — Per sapere — premesso che:

le Facoltà di Medicina presenti nella regione Sardegna hanno sospeso i corsi di Laurea per le Professioni Sanitarie già avviati nel 2002-2003 e bloccato quelli dell'anno accademico 2003-2004 previsti per tale regione nel decreto Ministeriale 2 luglio 2003 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con la motivazione della mancata costituzione delle Aziende Miste di cui al decreto legislativo n. 517 del 1999;

la motivazione addotta è, ad opinione dell'interrogante, insussistente in quanto la formazione delle professioni sanitarie è disciplinata dal decreto legislativo n. 502 del 1992 che all'articolo 6, comma terzo, prevede che essa avvenga all'interno delle strutture del servizio sanitario nazionale in convenzione con le università e che quindi possa e debba avvenire anche al di fuori delle Aziende miste di cui al decreto legislativo n. 517 del 1999, come avviene in tutta Italia —:

quali iniziative si intendano intraprendere nel rispetto del principio dell'autonomia universitaria per favorire la rimozione di tale veto delle Università sarde che hanno destato una diffusa preoccupazione per le ripercussioni negative nell'intero Comparto della Sanità in Sardegna a causa della grave carenza di queste professioni negli organici. (4-08532)

Atto modificato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Bindi n. 1-00240, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 397 del 9 luglio 2003:

La Camera,

premessi che:

il 30 giugno 2003 si è conclusa l'erogazione dei benefici relativi alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento, ponendo gli enti locali di fronte

ad un vero stato di emergenza, con migliaia di famiglie prive di quello che risultava essere fino a suddetta data l'unica fonte reddituale;

nei 39 comuni nei quali vi è stata la sperimentazione, in base ai dati ufficiali, le domande presentate sono state 55.522, di cui 34.730 accolte;

il reddito minimo di inserimento nella sua sperimentazione ha consentito a migliaia di famiglie, in particolare nel Mezzogiorno, di uscire dalla soglia di povertà;

l'assegno medio mensile si aggirava sui 367 euro (circa 710 mila delle vecchie lire) ed era accompagnato da un programma redatto a livello locale di reinserimento sociale;

la legge n. 388 del 2000 ha esteso il reddito minimo di inserimento a tutti i comuni ricadenti nell'obiettivo 1 interessati da strumenti della programmazione negoziata (patti territoriali, accordi di programma, contratti d'area);

i finanziamenti per i 39 comuni sperimentatori del decreto legislativo che ha introdotto il reddito minimo di inserimento sono stati bloccati in assenza dell'atto che autorizzasse gli enti locali ad attivare il contributo, in quanto nel proporre il prolungamento dell'intervento il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha incredibilmente dimenticato di affrontare il problema del patto di stabilità interno, creando disagio a disagio;

ad avviso dei firmatari, il Governo non ha previsto alcuna forma di finanziamento in favore delle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e non ha provveduto neppure a determinare un regime transitorio a sostegno di quelle amministrazioni locali che hanno terminato la sperimentazione il 30 giugno 2003, in attesa di quello che dovrebbe essere il cosiddetto reddito di ultima istanza introdotto con la legge finanziaria per il 2004;

i dati Istat resi noti nel mese di dicembre 2003 hanno evidenziato una crescita del disagio e del rischio povertà nel